



# IL SECOLO XIX

Il piccolo Roberto Schafer - di appena un mese di vita - è stato posto in salvo tra un'ondata e l'altra - Sull'imbarcazione che minacciava di ribaltarsi la madre del bambino tendeva disperatamente la sua creatura ai salvatori

SAVONA, 22 maggio

Drammaticamente si concludse oggi pomeriggio nello specchio acqueo dinanzi a Spotorno, il viaggio dell'«Independence», una lanca di salvataggio trasformata in proprietà dell'avventuroso insegnante tedesco Eduard Schafer. Alla sua perizia di marinaio, ma anche a una buona dose di fortuna, si deve la salvezza sua, della moglie, la ventinovenne Irmgard, e del figlioletto Robert di un mese, al quale, dopo la drammatica esperienza vissuta, il padre potrà aggiungere anche il nome di Mosè, salvato dalle acque.

Eduard Schafer giunse alcuni mesi or sono in Italia, con la moglie, e pose la tenda al campeggio di villa Dorra di Pegli. Acquistò quindi per 150 mila lire, una vecchia imbarcazione di salvataggio proveniente da un piroscafo demolito e la fece adattare da un carpentiere di Pegli. A chi lo interrogava sui suoi progetti rispondeva invariabilmente, tra l'incertezza degli interlocutori: «A bordo di questo guscio trasferirò presto la mia famiglia in America».

Il 21 aprile la moglie dette alla luce un vispo maschietto. In omaggio alla terra che l'ospitava, il padre lo chiamò con un nome italiano, Roberto. Il battello invece, quasi a voler significare il suo ideale di vita fu battezzato «Independence».

Teri sera il cutter, di circa due tonnellate di stazza, aveva levato le vele da Pegli per un viaggio di collaudo e di prova. L'ingegnere, che aveva voluto con sé la moglie e il figlio Roberto si proponeva di raggiungere la Corsica e di tornare quindi alla base di partenza.

La navigazione non andava però secondo le previsioni, e l'«Independence», benché il mare fosse molto agitato, era giunto nella notte davanti alle coste di Bergeggi di cui si vedevano in lontananza le luci. È stato a questo punto che una bufera di vento ha investito in pieno l'imbarcazione. Le vele per un po' hanno resistito, poi hanno ceduto di schianto, mentre l'acqua delle ondate che s'abbattevano in coperta allagava parzialmente l'interno.

Il battello, senza vele e nell'assoluta impossibilità di governo, sospinto alla deriva dal vento di sud-est è arrivato in vista della spiaggia di Spotorno questa mattina.

L'ing. Schafer ha improvvisato, con un brandello di vela rimasto a bordo, due bocchi, riuscendo così a manovrare l'imbarcazione in prossimità della nostra costa. Dimostrando di possedere una eccezionale presenza di spirito è riuscito ad evitare la scogliera dove sorge lo stabilimento «Siriaco» e a finto pochi metri più avanti, sulla riva dello stabilimento «Astoria». Qui il cutter si è arenato. Nonostante la vicinanza del litorale, la situazione era sempre altamente drammatica.

Ondate di parecchi metri sbalottavano la leggera imbarcazione che correva il rischio da un momento all'altro d'essere afferrata dal ruscello e capovolta. A bordo dell'«Independence» la moglie dell'ingegnere, aggrappata al-

l'albero cercava di tenere in alto, porgere la sua creatura a qualcuno che zitti salvasse.

Fuori dell'acqua, il bimbo già tutto fradicio in abbracciamento di

Da terra, frattanto, due giovani bagnini di Spotorno: Vincenzo Cerasola e Luigi Fazio, valutato il pericolo che i tre stavano correndo, nonostante le proibitive condizioni del mare si sono gettati audacemente in acqua. Il loro intervento è stato quanto mai tempestivo: un istante dopo il natante, colpito su un lato da un'ondata, si è abbattuto su di un fianco.

Il bagnino Luigi Fazio, con vi-

verse bracciate ha raggiunto la donna che, ormai stremata di forze, stava per perdere la conoscenza. Il piccolo Roberto dalle mani della mamma è passato a quelle di Fazio bagnino e da queste alle mani, quelle di Vincenzo Cerasola che lo ha trasportato a riva. Posto il pericolo in salvo, i due bagnini si sono rituffati in acqua per portare a riva la donna. Infine l'ing. Schafer è riuscito a raggiungere il litorale grazie anche all'aiuto di Aldo Calvi, Piero Vallega e Walter Latini.

L'avventuroso tedesco, dopo aver accompagnato la moglie e il

piccolo all'altissimo litorale» dove sono stati assistiti e alloggiati, è ritornato sulla spiaggia a, con l'aiuto di un gruppo di volontari e riuscito a porre in salvo a riva l'«Independence».

Interrogato dal comandante del porto di Savona, l'ing. Schafer non ha dimostrato di essere scosso dalla drammatica avventura vissuta: «Che cosa fare ora?», gli hanno chiesto «Sono ansioso di ritornare a Pegli per rimettere in cantiere l'imbarcazione, che ritengo abbia bisogno di qualche modifica». «Vedete - ha poi aggiunto - il mare non è più trop-

po pericoloso... Sono da temere le ondate, importante per me raggiungere l'Atlantico e poi ritorna che la traversata non dovrà presentare eccessive difficoltà, «Ma che ne pensa sua moglie?». A questa domanda, la signora Schafer, presente al colloquio, non ha replicato nulla, dimostrando così, con il silenzio, di condividere l'opinione del marito.

Le condizioni del piccolo Roberto sono miracolosamente buone: neppure un raffreddore.

Carlo De Benedetti



Il naufragio dell'«Independence» a Spotorno. A sinistra, la signora Irmgard tratta in salvo; a destra, uno dei salvatori (foto Romano Celli)